RELAZIONE DEL COMPAGNO MENGUCCI AL CONGRESSO
VILLA FASTIGGI 22 APRILE 1967

COMPAGNI E AMICI DELEGATI,

iniziando questa relazione, crèdo di poter affermare senza peccare di presunzione, che nel nostro Paese, nella nostra Provincia, nelle nostre fabbriche del legno ed altri settori, vi è una grande attesa, per le decisioni che andremo a prendere sia a livello, nazionale che provinciale.

V'è ~~una~~ attesa in mezzo ai lavoratori iscritti e non iscritti alla nostra Associazione, in quanto sanno, che dipenderà dalle ~~loro~~ decisioni che insieme prenderemo, il miglioramento delle loro condizioni di vità e di lavoro, nelle fabbriche o dovunque essi si trovino.

V'è attesa, anche in altre categorie, che sono prossime alla lotta, o che già stanno conducendo la loro battaglia, nel tentativo di dare soluzione ai loro problemi, in quanto sanno, quanta forza riesce ad esprimere la nostra categoria, della nostra Provincia, in lotta, ~~da~~ vedono in essa un aiuto sostanziale e morale, per dargli forza ed andare avanti nelle battaglie intraprese.

V'è attesa nelle famiglie dei lavoratori del legno, in quanto ogni giorno vivono la triste esperienza di dover spaccare la lira - talvolta ammesso che si riesca - non è sufficiente - per far fronte con la misera busta paga di uno dei suoi familiari, alle esigenze minime della vita.

In mezzo a questa realtà, vive il nostro Congresso, che deve affrontare questi problemi e risolverli, in mezzo a quella che è la battaglia del nostro Paese, sui più vasti problemi generali, settoriali, particolari nel contesto di quello che deve essere lo sviluppo economico, ~~del nostro Paese~~ attorno al problema della programmazione e delle riforme strutturali di vitale importanza per l'Italia.

Attorno a questi grandi problemi, capaci di incidere profondamente e quindi risolvere, ed eliminare, quegli squilibri esistenti fra zone e zone del nostro Paese, tra città e campagna, tra settori e settori, collegati al problema di libertà e democrazia nei posti di lavoro, al problema della pace nel mondo; si battono oggi nel nostro Paese milioni e milioni di lavoratori.

Oggi decine di categorie sono in lotta - si - per risolvere i loro problemi - ma nelle loro rivendicazioni non mancano ~~mai~~ quelle richieste che investono problemi di interesse generale per la società.

Questo lo fanno i cancellieri, e ~~che~~ oggi gli si affiancano i Magistrati, lo fanno i medici ospedalieri, i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici, i fornaciai, i lavoratori dei manufatti in cemento, lo fanno i mezzadri per la riforma agraria con tutte quelle forme associative che già vengono indicate, l'hanno fatto e lo fanno gli edili, i metalmeccanici e la nostra stessa categoria;

Oggi compagni ed amici, tutte queste categorie sono in lotta o prossime al la lotta, interessando milioni di lavoratori, che in una sola parola si potrebbe affermare " che oggi, l'Italia del mondo del lavoro, è in sciopero".

Ripeto - sì, per i suoi singoli problemi, ~~ma~~ questi hanno sempre un minimo comune denominatore, che li legano tra loro, e che a lungo andare sicuramente prevarranno, su quelle forze economiche retriive del nostro Paese, ~~che~~ che, molto e troppo spesso il governo si identifica facendole proprie.

Ecco, in mezzo a questa grande tensione, in questo grande scontro sociale, noi svolgiamo il nostro Congresso, guardandò al nostro lavoro che abbiamo sin qui svolto, valutando le esperienze vissute che ci hanno visti protagonisti, rilevando con spirito critico e costruttivo le nostre deficienze nel lavoro svolto, ~~in~~ in nostri ritardi le nostre insufficenze, onde poterle esaminare alla luce degli impegni che ci stanno di fronte.

Le tesi partono da una premessa fondamentale, che tengono conto della realtà ~~maxxi~~ e maturità raggiunta dalla categoria, ~~affiancata alle esigenze che il settore si~~ ⁹ ~~di essere risolte.~~ Infatti essi ~~ci~~ dicono, che il dibattito in mezzo ai lavoratori, ~~de~~ de ve essere portato nella sua massima semplicità e ~~(che)~~ deve avere come base, le esperienze vissute dalla categoria, sentendo ~~o~~ il loro parere, le loro esigenze i loro bisogni,

che debbono essere affrontati nelle battaglie che ci attengono. Abbiamo avuto modo di sottolineare più volte, e quindi anche durante la campagna congressuale, che la nostra categoria è una categoria giovane, ~~Lo~~ dimostra la stessa media della età dei delegati qui presenti.

Nella nostra Provincia poi sappiamo, che lo sviluppo di questo settore è tutto in quadrato in questi ultimi 8-10 anni, e che ha dato un forte scossone alle strutture economiche della nostra Provincia, facendo capovolgere la tendenza di Provincia agricola-industriale ad industriale-agricola.

Basta ricordare, che dal 1951 al 1961, l'occupazione agricola si è vista scendere del 33.7% pari a 54.866 unità e nel successivo periodo che va dal 1961 al 1966, è ulteriormente scesa del 31% pari a 33.252 unità.

Naturalmente questo, ha comportato ~~nella nostra Provincia~~, forti squilibri strutturali e sociali tra le varie zone, per la mancanza di una programmazione economica, capace di collocare ed immettere nel nuovo ~~riti~~ processo produttivo, questa fuga dalle campagne, questa vera e propria emorragia.

Il padronato, il governo in quel momento sapevano solo promettere, - e tutt'oggi continuano ad indicare la strada dell'amigrazione, ^{della migrazione} con conseguente ulteriore indebolimento ed impoverimento delle strutture economiche della nostra Provincia.

Il padronato lo prova nel trovarsi disponibili quella grande massa di manodopera, facendola essere al tavolo della trattativa come mietto in un'epoca di andari avanti.

Sola la nostra Organizzazione sindacale, ~~la~~
C.G.I.L. - sapeva indicare a questi lavoratori, l'unica via giusta, che non fosse la umiliante emigrazione, cioè la lotta.

La lotta per la riforma agraria, la lotta per l'occupazione, la lotta per gli aumenti dei salari, ~~che~~ è connessa all'aumento di nuovi posti di lavoro, in quanto solo ~~con~~ ~~un~~ aumento del potere di acquisto delle masse lavoratrici, ~~del~~ ~~con~~ una giusta politica di investimenti, è possibile dare lavoro, eliminando la disoccupazione e il dramma dell'emigrazione.

Per dare ~~uno~~ successo a questa nostra indagine, necessitava e necessità ancor oggi, ~~fare~~ ~~con~~ la coscienza che matura lentamente in ogni lavoratore, della inderogabile esigenza di un più stretto legame, tra la lotta dei lavoratori della terra, con quelli dell'industria, facendo capire agli uni e agli altri, che la chiave del successo per l'occupazione, per gli aumenti dei salari, per lo sviluppo economico e sociale della nostra Provincia, sta proprio nell'unità e nella lotta dei lavoratori dell'industria e delle campagne.

Non v'è dubbio, ~~che~~ nel fare un esame retrospettivo - nonostante i limiti, le insufficienze, che tuttora esistono - abbiamo un quadro che ci indica la strada compiuta.

Tutti ricordiamo come si è sviluppato il settore, sotto la spinta dell'incentivazione, senza una linea di programmazione economica e quindi senza una solida base di sviluppo industriale e di mercato,

fondando la propria esistenza, sulla politica dei bassi salari, delle violazioni delle leggi e contratti di lavoro, violando nel modo più aperto, la legge sull'apprendistato, instaurando nelle aziende, un clima paternalistico che di fatto hanno creato uno stato di ^{difficoltà} ~~difficoltà~~ in mezzo ai lavoratori.

Tutto ciò, ha reso più difficile al Sindacato di sviluppare una forte azione rivendicativa, che rompesse quella cristallizzazione esistente.

In quelle condizioni, senza categoria sindacalmente organizzata, era utopistico pensare ai rinnovi dei contratti di lavoro, che ~~spostasse~~ ^{rigenerare} sostanzialmente a favore dei lavoratori, la situazione precaria della categoria.

Infatti, i contratti nazionali negli anni '50, venivano rinnovati con un aumento dell'1 o del 2%, magari senza fare una giornata di sciopero e con una durata di cinque anni.

Nel 1960-61, l'azione paziente del Sindacato, cominciò a dare i suoi frutti, Comincia a maturare coscienza in mezzo ai lavoratori, che è necessario fare la lotta e quindi farsi guidare dal Sindacato.

Si pongono rivendicazioni a livello provinciale, che hanno uno sbocco in una grande lotta mai conosciuta nella nostra Provincia; si fanno 18 giorni di sciopero; si sconfessa un accordo separato firmato all'Ufficio; provinciale del lavoro; si fanno quasi in tutte le aziende accordi sindacali, dove vedono i lavoratori protagonisti al tavolo della *

trattativa, nel contestare a testa alta al padrone, le sue pretese e far quindi prevalere, l'esigenza collettiva della fabbrica, della categoria.

E' stata una grande esperienza, che ha avuto riflessi nazionali, che ha aiutato altre provincie, incoraggiandole nella lotta articolata di settore, di fabbrica; che ha dato un risveglio a livello nazionale, alla nostra e ad altre categorie; e che infine di ha permesso di rinnovare il contratto di lavoro nel 1962 con sostanziali conquiste innovative, salariali e normative, rompendo quella gabbia cristallizzata da anni di sofferenze.

In quella dura e lunga battaglia, i giovani, noi tutti, abbiamo dato un grande contributo al movimento operaio, ma abbiamo avuto anche dei limiti - che sono comprensibili per una categoria ~~una~~ giovane, che faceva la sua prima esperienza di lotta - .

Limiti, che sono quelli di non avvertire la necessità, di confluire quella carica di lotta, in forza organizzata e poi nel tempo, di non essere riusciti a mantenere quegli strumenti organizzativi → commissioni interne, comitati di fabbrica, - dove eravamo riusciti a concretizzarli.

Senza dubbio, l'azione del Sindacato, non è riuscita a bloccare nella sua interezza l'azione del padronato. Spetta quindi al nostro Congresso vedere insieme come è possibile conquistare questi lavoratori, ~~che~~ come si vuol dire

- col cuore sono con noi, partecipano alle lotte attivamente da noi imposta te, vengono tutti alla Camera del Lavoro appena hanno qualche problema da risolvere, - però non avvertono la vi tale importanza che ha per; l'organizza zione, l'essere organizzati.

Troppo, il divario che abbiamo tra organizzati e organizzabili. Abbiamo fatto in questi ultimi anni dei passi in avanti, ma non possiamo accontentarci e dirci quindi soddisfatti di organizzare il 22% circa ^{di 6000} della categoria; anche se ~~xxxxxxx~~ questa percentuale va al di là della media nazionale.

Bisogna andare avanti, bisogna avere sempre presente che l'arretratezza di un Sindacato è sempre una brutta copia dello stato sociale di una categoria. Infatti, il nostro settore è quello che sul terreno strutturale organizzativo nella fabbrica lascia più a desiderare; ma è anche quello - e questo come conseguenza di una siffatta carenza organizzativa - che guadagna molto meno, di quanto guadagnino altre categorie.

Infatti, un confronto, ~~con le altre categorie manifattiere, dell'industria,~~ ci dice che; mentre gli altri hanno un salario medio di 913.000 annuo ~~per operaia~~, il nostro salario di lavoratori del legno è di appena 602.000 lire,

con una percentuale inferiore del 35% e che quindi ci colloca al 65° posto nella graduatoria nazionale - il che vuol dire - che 64 categorie hanno i salari più alti dei nostri.

Ecco quindi nuovamente, la necessità di verificare le nostre debolezze, i nostri ritardi, le nostre insufficienze, organizzative.

A ciò aggiungiamo, le violazioni contrattuali e legislative; sulla non qualificazione, sul mancato rispetto della parità salariale a parità di lavoro fra uomo e donna, sulla completa violazione della legge dell'apprendistato, sulle mancate maggiorazioni per lavori disagiati, nocivi e pericolosi, sulle violazioni delle registrazioni in busta paga

Naturalmente, questa è la media nazionale, ma sappiamo - e questo è triste a dirsi - che il nostro salario della Provincia di Pesaro, è inferiore alla stessa media nazionale del settore dal 10 al 15%.

I temi congressuali ci sottolineano, che questa arretratezza economica della nostra categoria, anche in riferimento alle altre, è dovuto dalla mancanza di conquiste provinciali aziendali, ed in particolar modo, alla mancanza dei premi aziendali, di cottimi, di incentivazioni di reparti, di premi di produzione, di superminimi, di maggiorazione contrattati nell'azienda.

delle effettive ore lavorate, e della effettiva registrazione ~~che~~ del salario che singoli lavoratori guadagnano; vedremo quando sia utile ed indispensabile creare in ogni fabbrica, l'organismo e la struttura sindacale ~~all'interno della fabbrica~~, che va dalle commissioni interne, alle sezioni sindacali ai comitati di fabbrica..

Durante le assemblee congressuali, abbiamo avuto modo di dibattere questi problemi, che giustificano la inderogabile necessità di creare questi strumenti sindacali. Voglio solo ricordare a mo' d'esempio, quello che ci dicevano un gruppo di operai di una fabbrica ubicata nel nostro Comune, nella zona della strada del Montefeltro; ^{durante un'assemblea} ~~dove si notava~~ che ogni mese la ditta non registra a busta paga in media dalle 70 alle 100 ore; e fatti un po' di conti ne esce fuori, che solo con quel sistema, moltiplicato per tutti i dipendenti, la ditta aveva un guadagno mensile-ripeto solo con queste violazioni,- di £. 600.000.±

Rovesciamo la medaglia; nella fabbrica Fastiggi, dove abbiamo un forte sindacato, dove riesce ad esprimere una funzionale commissione interna, con un adeguato comitato di fabbrica, la situazione degli operai è la seguente: 1° non esiste più il manovale comune; 2° E' stato abolito il ticcinio di apprendistato, 3° Esiste un premio di produzione

che va oltre le 90.000 lire annue per ogni singolo lavoratore, ~~42~~ inoltre, ogni dipendente ha un super-minimo di 150 lire al giorno oltre i minimi tabellari, e due settimane pagate una Pasqua e una in Agosto. Da precisare che tutte le ore e i premi vengono regolarmente registrati a busta paga.

Ecco quindi, cosa vuol dire avere l'organizzazione all'interno della fabbrica!

Valga quindi per tutti questo esempio, per capire la inderogabile ed urgente esigenza di creare l'organizzazione nella g fabbrica.

Dobbiamo quindi andare avanti nella battaglia organizzativa, con la convinzione, che per essere organizzati al Sindacato, non è solo sufficiente avere la tessera in tasca, ma bisogna partecipare attivamente alle iniziative sindacali e quindi promuoverle soprattutto ed in primo luogo nella fabbrica.

Oggi; compagni ed amici delegati ed invitati,- questo assume per la nostra categoria una fondamentale importanza, abbiamo il contratto nazionale di lavoro a scadenza per il prossimo giugno, e davanti a noi una situazione molto diversa di quella che avevamo incontrato nell'ultimo rinnovo contrattuale del 1965.

Allora, avevamo la congiuntura sfavorevole, che se anche ha permesso al datore di lavoro di guadagnarci sopra, aveva creato sfiducia nei lavoratori per la riuscita del rinnovo di quel contratto. A tal proposito, è bene ricordare, che abbiamo detto, che quel contratto, non è stato quello che la categoria aveva bisogno, ma abbiamo anche ~~xxxxxxxx~~ verificato che

era il meglio, che in quel momento particolare si poteva ottenere. Va ricordato, che mentre noi scioperavamo al 90-95%, a livello nazionale vi erano zone, che per gli effetti congiunturali sfavorevoli, lavoravamo a orario ridotto a 24 ore settimanali, e che quindi influivano in modo determinante, alla riuscita dello sciopero, ed alla sua efficacia che avrebbe dovuto avere.

Oggi invece, leggiamo nelle tesi congressuali, che gli stessi piani confindustriali, ci dicono che la produzione del mobilio, - ed è quella che più ci interessa - è aumentata nel 1966 del 9%, dandoci quindi una previsione, che nel prossimo triennio non dovrebbe scostarsi molto da un aumento globale del 30%.

Per realizzare questa politica della espansione produttiva, la Confindustria in pratica propone;

- 1°: Blocco di ogni rinnovo contrattuale e quindi di qualsiasi aumento dei salari;
- 2°: Blocco dell'occupazione; della spesa pubblica, che in pratica ~~significa~~ ^{vuol dire} politica dei redditi.

Tutto ciò significa, maggior sfruttamento dei lavoratori attraverso l'intensificazione dei ritmi di lavoro, attacco all'autonomia del Sindacato, alla sua presenza nella fabbrica, alle libertà dei lavoratori, per subordinare il Sindacato alle scelte monopolistiche.

Contro questa politica, la nostra Organizzazione si è sempre battuta, ed oggi più che mai, è alla testa delle lotte dei lavoratori, per far salutare gli obiettivi del padronato e far prevalere una nuova politica economica, che tenga conto dei bisogni della classe operaia, capace di realizzare un equilibrato sviluppo economico di tutto il Paese.

Tutti sappiamo che la C.G.I.L. è apartitica, ma non apolitica; essa esprime autonomamente dai padroni, dal governo, dai partiti, la sua linea di politica sindacale, ed in questo quadro, ~~xxxxix~~ vanno viste anche le recenti decisioni prese sulla astensione dei parlamentari dirigenti della C.G.I.L. sul progetto di programmazione economica.

A tal proposito, la C.G.I.L. ha dichiarato che, pur considerando i fini e gli obiettivi del piano nazionale, in parte corrispondente alle finalità e agli obiettivi che la nostra Organizzazione propone nella sua linea di programmazione economica, ritiene che le linee di sviluppo e gli strumenti indicati nel piano di programmazione nazionale, sono inadeguati e contraddittori, sia con i fini, sia con gli obiettivi del piano stesso.

Per la realizzazione degli obiettivi e di riforme sopra citati, la C.G.I.L. ritiene che, la programmazione per divenire uno strumento democratico al servizio dei lavoratori, della collettività, deve essere profondamente modificata nelle sue linee politiche e negli strumenti. Diversamente, sarà inevitabile un ulteriore rafforzamento del ricatto padronale e monopolistico, rivolto ad ottenere nuovi interventi ^{avv} a favore, con gravi ripercussioni per tutta la collettività.

Su questa linea quindi, il nostro Sindacato legno è perfettamente d'accordo con quanto viene detto dalla C.G.I.L.; e la stessa Confindustria, ha già avuto da parte della nostra categoria, delle adeguate risposte, che non tradiscono l'impostazione data dalla nostra Confederazione.

Abbiamo ~~ma~~ dimostrato maturità e capacità di lotta

./.

soprattutto nelle ultime battaglie contrattuali, e che quindi dovrebbe scoraggiare ai padroni, qualsiasi illusione. Dobbiamo formulare richieste da avanzare alla Confindustria, - e quindi - anche qui-autonomamente, dobbiamo elaborarle calandole nella realtà, che la categoria sta vivendo.

Nei Congressi di fabbrica, tutti gli interventi erano diretti su quattro o cinque punti fondamentali: 1° l'aumento dei salari e della occupazione, 2° una diversa regolamentazione dell'apprendistato 3° una diversa declaratoria delle qualifiche che tenga conto della mutata realtà ~~del~~ tecnologica della fabbrica; 4° una riduzione ~~del~~ effettiva ulteriore dell'orario di lavoro; 5° un sostanziale aumento dei premi di produzione collegato al rendimento.

Inoltre, una rivendicazione che viene avanti con forza, è quella del passaggio di zona, alla prima categoria; in quanto, non è più giustificato l'incasellamento della nostra Provincia nella quinta zona, dal momento che la nostra produzione, viene collocata nel mercato nazionale ed estero, in concorrenza con l'intera produzione nazionale.

Nei questi ultimi anni
Sono caduti ~~essi~~ anche quei presupposti del calcolo del costo della vita, dal momento che le statistiche ci dicono in modo chiaro, che la Provincia di Pesaro ha un caro vita uguale di quelle provincie inquadrata nella 1^ zona, anzi, dovremmo sottolineare che nel periodo estivo, il costo della vita nella nostra Provincia è addirittura superiore.

Questo però, non dimentichiamo compagni ed amici delegati, sarà la battaglia generale, che senza risparmiare colpi dobbiamo condurla sino in fondo;

OmniBank

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..
... ..

Ma noi sappiamo anche, che da una battaglia generale è sempre difficile se non impossibile, far scaturire un vestito su misura che vada bene a tutti.

Per questo, abbiamo bisogno di recuperare quel ritardo che dicevo, che ci separa dalle altre categorie, Abbiamo bisogno di andare avanti con le battaglie aziendali, perchè solo così, faremo ~~fare~~ dei concreti passi in avanti ~~ad un certo punto~~.

Abbiamo primo letto, le previsioni della Confindustria, che la produzione del 1966 è aumentata del 9%; ma anche questa è una media nazionale, che non corrisponde alla realtà produttiva della nostra Provincia, in quanto possiamo affermare, di non essere lontani dalla realtà, che da noi tale produzione è senz'altro raddoppiata.

Lo si nota dai capannoni che si moltiplicano, che si triplicano, da nuovi complessi che sorgono continuamente, gente che inizia a lavorare, spesse volte in un capanna di un contadino, e in uno scantinato di qualsiasi casa che nel giro di alcuni anni, riesce ad accumulare un capitale di decine e decine di milioni e che continuamente si espandono.

Certo, che personalmente non abbiamo niente contro costoro, ma quello che vogliamo dire e che non possiamo neanche far finta di ascoltare quei loro piagnistei, che quotidianamente ci, sentiamo fare.

Ne avranno di difficoltà; ma l'operaio ne ha molte di più di quante ne hanno loro.

Lotta quindi nelle aziende, per i premi di produzione, per i premi di reparto, per le qualifiche, per il rispetto dei contratti e delle leggi che disciplinano il rapporto di lavoro, per i superminimi. Naturalmente ciò compagna, comporta avere l'organizzazione sindacale all'interno della fabbrica

Comporta avere commissioni interne, leghe di zone, ed un comitato direttivo funzionale che oggi ci manca.

Non dimentichiamo, che le tesi ci ricordano, che dopo la conclusione del rinnovo del contratto di lavoro, un nostro Convegno di Cascina, a cui abbiamo partecipato, ci aveva indicato che bisognava aprire la lotta nelle aziende.

Solo il 10% della categoria è riuscita ad andare avanti su quella direttiva, ed in quel 10% noi non ci ritroviamo. Pensare che il Sindacato provinciale, possa risolvere ed affrontare tutti i problemi, che una categoria come la nostra abbisogna, è pura utopia.

Insieme invece possiamo avere una forza, che nessuno sarebbe in grado di contestarla. Accanto a quanto sopra detto, abbiamo un altro grosso problema che con urgenza dobbiamo affrontare - IL PROBLEMA DELL'ARTIGIANATO - Va subito detto, che nella nostra Provincia, gli occupati in queste aziende, vanno oltre il 50% della categoria e quindi risolvere questo problema, vorrebbe dire, far fare dei grossi passi in avanti anche al Sindacato, sia sul terreno organizzativo che finanziario.

Molte di queste ditte, si professano artigiane, anche se occupano 25-30 dipendenti, fanno una produzione di concorrenza alle aziende industriali, e poi pretendono di non applicare l'unico, ed il solo esistente ed in vigore, che è quello dell'industria.

Anche qui, - SI - PROVIAMOCI PURE A LIVELLO NAZIONALE se è possibile arrivare ad un accordo - ma occorre congiuntamente preparare un piano di attività a livello provinciale, affinché si ponga termine a questa assurda discriminazione in mezzo ai lavoratori.

Compagni e amici delegati, dicevo inizialmente, che la nostra azione è seguita da varie categorie oltre che dagli stessi interessati. Ma oltre a questo, siamo sicuri, che a questa battaglia, sono interessate forze economiche e politiche presenti nella nostra provincia e nel nostro Comune. Non dimentichiamo, che dopo l'edilizia la nostra categoria nel settore industriale, per l'economia della nostra provincia è di fondamentale importanza. Il solo monte salari che supera i 3 miliardi annui, ci danno un quadro del valore di una siffatta categoria.

Dipenderà quindi dalla nostra capacità, ma anche dalla nostra volontà, ed in primo luogo di quanti siamo qui stasera presenti, il successo delle battaglie che ci stanno di fronte. La campagna sindacale del 1966 si è chiusa con un sostanziale passo in avanti, sia nei contributi che nel tesseramento. Naturalmente ciò ci fa ben sperare in quanto, la nostra azione sindacale sta conquistando sempre più nuove adesione agli ide

li della C.C.I.L., e ci teniamo ^{attuali otto ore all'ora} portati nel fermamento 67 alla data ^{forza della decisione di} ^{do vanno miglior questo} ^{no, di mettere il sindacato} ^{au l'omicidio della fillee.}
 Quello che comunque, non dobbiamo stancarci di ripetere, è la mancanza di quelle strutture organizzative a livello aziendale, che dobbiamo assolutamente promuovere. Non dimentichiamo, che nel contratto in scadenza c'è scritto che i membri del C.D. prov;le hanno il diritto di avere 6 ore al mese pagate dalla ditta, per venire alle riunioni sindacali durante l'orario di lavoro; Ebbene, di questa importante conquista, nessuno nella nostra Provincia si è servito.

In questo modo, diventa evidente la nostra debolezza, e dà forza quindi ai datori di lavoro, per fare nelle aziende ciò che più ritengono opportuno, alle spalle dei lavoratori.

Handwritten text on the right margin, possibly a page number or reference code.

Faint, illegible text at the top of the page, possibly bleed-through from the reverse side.

Main body of faint, illegible text, appearing to be a letter or document with multiple lines of bleed-through.

Faint, illegible text at the bottom of the page, possibly a signature or footer.

La situazione ci è favorevole, ma questo naturalmente, non ci deve far credere, che facilmente risolveremo i nostri problemi. Il datore di lavoro sarà sempre lì presente, pronto a tentare con ogni mezzo di impedire, che i lavoratori vadano avanti? Noi sappiamo comunque, di avere forza e di avere ragione; e soprattutto sappiamo di avere l'opinione pubblica dalla nostra parte.

Il mondo va avanti, i problemi vengono a maturazione ed aspettano di essere risolti. Oggi, diverse forze, nuove, - e penso ai magistrati - ai cancellieri del tribunale - rivedono la loro posizione e capiscono che se vogliono risolvere i loro problemi, debbono imboccare la strada della solidarietà e della lotta, che gli hanno indicato i lavoratori. Persino la chiesa, ha sentito il bisogno di intervenire con la sua recente enciclica "POPULORUM PROGRESSIO" di papa Paolo VI, dicendoci che la nostra azione è più che giusta.

Stringiamoci quindi, intorno alla nostra Organizzazione, rafforziamo le strutture sindacali, che abbiamo bisogno, e creiamo ovunque dove gli accordi sindacali che lo consentono, le Commissioni Interne, i ~~delegati~~ delegati di azienda, ma creiamo anche quei comitati di fabbrica, sezioni sindacali, leghe comunali ed intercomunali e zonali, dando vita ripeto ad una struttura organizzativa, che si riconosca in un funzionante comitato direttivo provinciale. Così noi risolveremo i nostri problemi, così terremo alta la bandiera della C.G.I.L., che è il simbolo dell'unità di tutti i lavoratori e che ogni giorno lotta, per fare avanzare e trionfare le esigenze dei lavoratori nella libertà, nella democrazia, nella pace; non perdendo mai di vista l'obiettivo - che è anche primario - dell'unità organica del Sindacato - .

Andiamo avanti quindi, andiamo avanti su questi temi posti nella relazione, sapendo già; che saranno il cavallo di battaglia della nostra categoria; ma andiamo avanti anche sui più vasti problemi che vengono indicati dalla nostra C.G.I.L. che partendo dalle fabbriche, sappia legarsi ai problemi di fondo della società; capace di creare un grande movimento di massa, che investa l'intera collettività.

Per queste rivendicazioni, non saremo soli, La Camera del Lavoro di Pesaro è già orientata a giungere ad alcune giornate di lotta di comune interesse per tutte le categorie, e sono:

- l'aumento dei salari e la piena occupazione;
- la riforma agraria generale;
- la riforma del sistema previdenziale;
- una nuova legge urbanistica, e il finanziamento ai Comuni per la "167", per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare;
- una riforma della finanza locale, nel quadro della attuazione dell'Ente Regione,
- una nuova politica dei trasporti, come elemento fondamentale, che si inseriscano nella lotta per la programmazione economica, e democratica, che sta già portando avanti la C.G.I.L.

Amici delegati, concludendo questa relazione, permettemi di ricordare, che mentre noi stiamo qui discutendo ed a giusta ragione come poter migliorare le nostre buste paga, le nostre condizioni di vita e di lavoro; - nel mondo: - un popolo che si chiama VIET-NAM sta combattendo nelle risaie, nelle paludi, per la libertà e l'indipendenza nazionale, contro l'aggressione americana. Un piccolo popolo, che non chiede nient'altro che essere padrone a casa propria;

vede ogni giorno, uccise e molte volte bruciati i suoi figli migliori, le sue donne, i suoi bambini; i suoi vecchi, dalle bombe dell'aggressore americano.

Si levi alto, quindi, ancora una volta, anche da questa tribuna, la nostra più ferma condanna, contro il governo americano e nel contempo chiediamo al governo italiano affinché dissoci qualsiasi solidarietà e responsabilità ~~col governo americano~~, invitandolo ad adoperarsi attivamente, alla ricerca della pace, cominciando con l'esigere la fine dei bombardamenti americani, come chiesto anche dal segretario generale delle Nazioni Unite.

AL LAVORO QUINDI COMPAGNI!, alla lotta per la pace, alla lotta per realizzare gli obiettivi che scaturiranno da questo nostro 8° Congresso, con fiducia andiamo avanti.